

# FABI – FIBA/CISL – FISAC/CGIL – UILCA FEDERDIRIGENTI

COORDINAMENTI R.S.A.

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

---

## COMUNICATO

Giovedì 2 gennaio abbiamo incontrato l'Ufficio del Personale per riprendere il confronto interrotto durante le festività natalizie.

Il primo tema affrontato è stato la cessione da parte del MPS della Cassa di Risparmio di Prato con approfondite argomentazioni ed illustrazioni tecniche sui motivi che hanno spinto la Banca a prendere tale decisione. Spiegazione che, diciamo subito, non è servita a far rivedere il giudizio negativo già espresso nei giorni scorsi. A parte il fatto che su argomenti strategici così delicati sarebbe stato opportuno un confronto con i vertici aziendali e non certo con l'Ufficio del Personale, il quale, nonostante la disponibilità dimostrata, non poteva essere in grado di dare risposte alle nostre domande, da parte nostra abbiamo rimarcato che i motivi della critica non derivano esclusivamente dall'operazione in sé (anche se rivelatasi momentaneamente positiva sul piano economico), come qualche giornale ben "consigliato" vuole far credere, quanto dalla incoerenza tra questa operazione e le indicazioni del Piano Industriale ("*ampliamento dimensionale del Gruppo, mantenimento dei marchi delle singole Banche, radicamento sul territorio di riferimento, mantenimento dei livelli occupazionali nel Gruppo*" ecc.) e soprattutto dalla mancanza di indirizzi strategici dentro i quali collocare questa operazione. Allora appare legittimo da parte nostra chiedere di conoscere, se è cambiata, la nuova strategia del Gruppo, così come riteniamo "normale" per un sindacato sollevare critiche di merito ai vertici aziendali circa le scelte adottate negli ultimi periodi. Evidentemente però in certi ambienti cittadini tutto è consentito tranne che criticare i vertici del MPS, poiché a loro difesa si ergono soggetti, i più disparati, guidati soprattutto da logiche di riconoscenza o forse di ricerca di garanzie per personali prospettive future, che niente hanno a che vedere con il merito delle questioni da noi poste.

Obiettivi di questo sindacato, invece, rimangono tutte le risposte alle questioni che avevamo posto sul tappeto, che ad oggi non hanno trovato alcuna definizione:

- la non chiarezza sulle linee industriali che caratterizzano il Gruppo, prefigurando scenari preoccupanti per il futuro di tutti i lavoratori;
- la diluizione della quota di proprietà da parte della Fondazione che sembra doversi attuare attraverso l'ingresso di soci privati invece che attraverso un processo di accrescimento dimensionale;
- la ormai cronica carenza di organico, soprattutto nella rete commerciale, che sarà ancor più marcata in conseguenza delle recenti iniziative di ristrutturazione e di fuoriuscita di dipendenti non reintegrati;
- la mancanza di trasparenza in alcuni meccanismi di erogazione salariale, riferiti soprattutto alle figure professionali più elevate;
- il tema dei prodotti e servizi offerti alla clientela, sulla cui "eticità e qualità" abbiamo avuto modo più volte di dissentire;

- gli impegni presi dal Direttore Generale circa l'apertura di trattative finalizzate al raggiungimento di accordi condivisi su assunzioni e incentivi nelle società del Gruppo, e sulla regolamentazione dello strumento del distacco;
- la trasparenza nella gestione delle risorse umane, che continua ad essere clientelare e non rispettosa della dignità e della professionalità dei colleghi;
- le tematiche riferite al Contratto Integrativo Aziendale, a partire dalla stesura dell'articolato, o alla concretizzazione e attuazione delle previsioni contrattuali in esso contenute, il cui confronto viene rinviato dall'Azienda ormai da circa un anno;
- la gestione delle ristrutturazioni in atto o future (Back office, piattaforme commerciali retail e corporate) che l'Azienda sembra intenzionata ad affrontare con superficialità non tenendo conto delle esigenze dei dipendenti coinvolti o addirittura smentendo gli accordi sottoscritti.

Queste sono, in modo molto sintetico, gli argomenti che abbiamo nuovamente rappresentato all'Ufficio del Personale, sui quali misureremo la disponibilità aziendale a ristabilire corrette relazioni sindacali.

A tale proposito abbiamo concordato con la competente funzione una serie di incontri che serviranno per verificare nel merito le reali intenzioni dell'Azienda, anche se, sulle questioni strategiche più generali, ad oggi registriamo una latitanza di contenuti e di confronto che auspichiamo possa essere colmata.

Da parte nostra, nonostante i diversi tentativi di strumentalizzazione, crediamo sia un preciso dovere del Sindacato esprimere giudizi circa le iniziative aziendali passate e future e i soggetti che le hanno attuate (Direttore Generale e C.d.A.), utilizzando tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione in piena autonomia e con la serietà che ci ha sempre contraddistinto.

Siena, 7 gennaio 2003

**LE SEGRETERIE**